

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

## La poesia grande protagonista a Poschiavo

Non meno importante, passando in rassegna i meriti di questo lavoro, «partorito» in Belgio e non è un caso, il fatto che per la prima volta cerca di gettare uno sguardo critico complessivo sui poeti della Svizzera italiana, finora studiati singolarmente o raccolti in antologia, ma senza un tentativo di analisi così strutturato. Ovviamente il volume non ha la pretesa di essere esaustivo. I quindici autori (con un'appendice dedicata alle nuove generazioni) sono stati selezionati incrociando le scelte dei due curatori con gli interessi dei collaboratori, che non si sono limitati a eseguire per così dire il «compito» assegnatogli, ma in qualche caso hanno proposto essi stessi di lavorare su altri autori rispetto a quelli che gli erano stati suggeriti, come dichiarano Giudicetti e Maeder nell'introduzione al libro stampato (come tutti i libri della collana L'ora d'oro) dalla Tipografia Menghini di Poschiavo.

A ciascuno dei quindici poeti selezionati (Francesco Chiesa, Valerio Abbondio, Felice Menghini, Giorgio Orelli, Federico Hindermann, Remo Fasani, Giovanni Orelli, Grytzko Mascioni, Alberto Nessi, Gilberto Isella, Aurelio Buletta, Antonio Rossi, Fabio Pusterla, Pietro De Marchi e Anna Ruchat) è dedicato un capitolo, il quale è suddiviso a sua volta in una scelta antologica di opere, un breve profilo biografico dell'autore e infine nell'analisi di un componimento firmata di volta in volta da uno de-

gli studiosi che hanno collaborato all'antologia.

«Non abbiamo voluto fare un libro per specialisti, utilizzando inutilmente un linguaggio critico, che spesso spaventa» ha spiegato Giudicetti. «Da giovane, tra i miei amici, scrivevamo spesso poesie, invece al di là delle Alpi questo genere è poco frequentato ed è quindi più difficile capirne la bellezza – è intervenuto Maeder -. Questo fatto, in particolare, mi ha colpito approcciandomi con i giovani d'oltralpe che, per contro, non faticano ad ascoltare testi musicali che hanno molta vicinanza con la poesia, dal momento che usano le stesse "strategie"».

Altrettanto prezioso è il secondo libro presentato venerdì sera a Poschiavo, che segna l'esordio di Paganini come poeta. In realtà, molti dei componimenti raccolti in «Sentieri convergenti», di Nino Aragno editore, sono stati scritti da Andrea in gioventù, quando si è manifestato per la prima volta il desiderio di esprimersi in versi. «Le mie poesie – ha svelato – nascono quando, dentro di me, emerge l'esigenza di esprimere un sentimento particolare. Coprono un arco di tanti anni, nel libro ci sono quelle che ritenevo degne di essere pubblicate». Classico nei contenuti, dove Paganini si confronta con temi universali come l'amore, la libertà, gli affetti, lo studioso poschiavino – vincitore nel 2012 del Premio Letterario Grigione – non disdegna ap-

procci sperimentali nella forma, sebbene rimangano dei tentativi isolati. È proprio in questi «tentativi», tuttavia, che emerge tutta la bravura (e la sfiziosità) di Paganini-poeta, nel quale evidentemente gioca non poco la contaminazione continua con il Paganini-studio e il Paganini-editore. Emblematico, in tal senso, il tentativo di dialogo con Dante, «Tra le realtà che contano», dove il direttore de L'ora d'oro immagina di disquisire con l'autore della *Commedia* su che cosa sia più importante fra l'amore e il libero arbitrio. E l'Alighieri è, del resto, il poeta di riferimento dichiarato da Paganini (con Leopardi, Ungaretti, Quasimodo e, più a livello d'inconscio, Fasani), che in «Prometto» (poesia dedicata al nonno) si cimenta con le terzine endecasillabe, eguagliando – anche in lunghezza – un canto della Divina Commedia. «Scrivo quando sento di avere qualcosa da esprimere – ha spiegato l'autore –, ma non sono uno scrittore di getto. A volte le mie poesie richiedono una lunga elaborazione, anche di anni».

Lungi dall'aver esaurito ciò che ha da dire, non crediamo di sbagliare se diciamo che per Andrea Paganini, questo, è un momento particolarmente prolifico, nel quale è persino superfluo tentare una distinzione fra lo studioso, l'editore, il poeta e lo scrittore. L'augurio, suo e soprattutto nostro, è che continui su questa strada e che la sua «ora d'oro» possa durare ancora a lungo.